

LA RAGIONE CONVERTITA

*Seminario di Studi
su Henry de Lubac*

cMc
CENTRO CULTURALE DI MILANO

L'ECCLESIOLOGIA DI P. HERNY DE LUBAC *Georges Chantraine**

Si tratta di un seminario e non vorrei fare un'esposizione completa, ma piuttosto cercherò di introdervi e di introdurre un dibattito sull'ecclesiologia di padre de Lubac, dandovi una chiave di lettura e aprendo tre prospettive. Ma forse la prima cosa da fare è interrogarsi sul perché di questo studiare de Lubac nella sua ecclesiologia. La risposta positiva mi pare ovvia.

Ho qui sottomano l'ultimo libro di ecclesiologia, datato 1971. Dunque si tratta di un libro abbastanza vecchio, questo potrebbe essere un argomento contro. Forse sarebbe meglio studiare teologi più moderni. Ma si può obiettare che il valore di un'opera non si valuta secondo l'età dell'autore e del libro, ma secondo il valore.

In questa introduzione toccherò tre punti: il Mistero e il paradosso della Chiesa, poi l'*Ecclesia mater* e il servizio pietrino dell'unità, e per finire le Chiese particolari nella Chiesa universale (intendiamo la Chiesa cattolica).

Ho scelto questi temi, perché mi pare che tutti e tre aprano una prospettiva sull'opera di de Lubac. Non so se questi punti illustrano tutto il contenuto ma almeno ci introducono nella mente e nello spirito dell'autore e anche, mi pare, nel cuore della tradizione cattolica.

Il primo punto dunque appartiene ad un testo di de Lubac: *Mistero e paradosso della Chiesa*. Innanzitutto il Mistero, perché la Chiesa appartiene alla Trinità, al Mistero di Dio stesso.

Il Mistero della Chiesa si disegna come *Ecclesia de Trinitate*, ovvero la Chiesa derivante dalla Trinità. Per capire questo Mistero si deve ricordare il disegno divino: dal suo tempo senza tempo, per la sua eternità. Dio ha voluto comunicare la sua vita all'uomo, perché lo ha creato ed ha voluto portare a compimento il suo disegno d'amore.

* Padre Georges Chantraine è Professore di Teologia e Rettore dell'Istituto Accademico di Teologia di Lugano.

Questo è lo sfondo di ogni riflessione sul Mistero della Chiesa. L'amore di Dio riunisce gli uomini, crea la loro unità e, in un certo senso, siccome sono amati per essere radunati, formano già la Chiesa.

Se adesso consideriamo gli uomini già creati, non possiamo prescindere da questo disegno che vede l'unità di tutti gli uomini. Se sono molteplici e diversi, sono uniti a causa di questo disegno d'amore. Questa unione comporta due dimensioni: l'una è personale, perché ciascuno è amato personalmente, e l'altra è quella comunitaria o comunionale. Gli uomini non amano Dio e non possono essere amati da Dio se non come persone nell'unità dell'umanità.

Purtroppo il peccato, come il rifiuto di questa unione ha avuto il risultato di frantumare questa unità originaria dell'umanità stessa e cioè l'uomo è frantumato come persona e come comunione.

Per restaurare questa unità, Dio ha mandato Suo Figlio che è apparso sulla terra come Cristo e come il Messia per formare l'uomo nuovo, l'uomo amato fin dall'inizio come creatura, e dunque per formare una persona e delle persone nella comunione divina, che nello stesso tempo è umana: questa realtà di persone, nella comunione, di uomini nuovi è la Chiesa. E mi pare che è stata contemplata così dal nostro autore.

Poi la Chiesa non è mai concepita senza Cristo ed è sempre considerata come *convocazione e congregazione* di persone chiamate alla comunione o già messe in comunione. Questo significa che la Chiesa non è in prima linea una istituzione od una organizzazione umana, e queste persone nella comunione appartengono al Mistero di Dio in terra.

Nel punto successivo vedremo come la vita divina agisce nelle persone e la comunione.

Secondo punto: la Chiesa come corpo e sposa di Cristo. Si tratta qui della forma invisibile e visibile della Chiesa in quanto unita a Cristo, l'uomo nuovo. È sufficiente indicare alcuni punti che sono conosciuti. La Chiesa è certamente fondata da Cristo, si può discutere sul momento. de Lubac ha sottolineato il momento della morte di Cristo come momento della sua nascita. La Chiesa è il corpo di Cristo in quanto è unita a Lui e forma con Lui un solo corpo di cui Cristo è il capo: questa affermazione non è originale, si tratta della teologia di S. Paolo, ripresa da de Lubac. E in quanto si distingue da Cristo è chiamata la sposa che è davanti a Lui. Forse la caratteristica di de Lubac, come ha ben sottolineato Ratzinger, è la sua ecclesiologia eucaristica. Conoscete la frase: "l'eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'eucaristia". L'eucaristia fa la Chiesa, perché Cristo

è il principio della comunione delle persone come uomo perfetto che può essere in quanto uomo. In quanto Cristo, Egli fa la Chiesa e la Chiesa è ovviamente il Suo corpo. D'altra parte la Chiesa fa l'eucaristia: con questa espressione non si intende soltanto fare l'eucaristia durante la Messa, ma si tratta di qualcosa di molto più ampio. Tutti gli uomini devono entrare in questa comunione di persone entrando nel corpo di Cristo anche fuori dalla celebrazione eucaristica, e perciò non soltanto tramite i suoi ministri ordinati, ma tramite tutti i Cristiani, la Chiesa è al servizio dell'umanità, perché la Chiesa non è a se stante, è al servizio del disegno di Dio, di questa comunione che è voluta da Dio per tutti gli uomini. In questo senso la Chiesa fa l'Eucaristia e dunque la Chiesa è serva.

Ora tocchiamo il secondo aspetto del primo punto: il Mistero è paradosso. L'uomo non può comprendere il Mistero, abbracciarlo, può però capire qualcosa e deve capire qualcosa, perché il Mistero è fatto per essere conosciuto 'al di là' di ciò che possiamo comprendere come dice S. Paolo, a partire dall'amore e perciò non possiamo mai pensare che abbiamo capito. Come dice S. Agostino, che de Lubac cita spesso, *si comprehendis non est Deus*. Si può dire la stessa cosa del Mistero della Chiesa.

Non c'è dunque una definizione per la Chiesa, non si può avere una comprensione totale della Chiesa. Si può avere, a partire dall'amore, dalle prospettive su questo Mistero e il modo di capire che propone de Lubac dopo altri autori (Erasmus, Pascal, Kierkegaard) è il paradosso: mettere insieme due realtà che non sono incompatibili, ma che almeno a prima vista non vanno bene insieme e vedere che c'è una convenienza, una unità più profonda fra queste due verità.

Ad esempio questa Chiesa appartenente alla Trinità (*Ecclesia de Trinitate*) è nello stesso tempo per essere Mistero *Ecclesia ex hominibus*, appartenente agli uomini. L'unità della Chiesa è l'unità della vita divina stessa ed ogni cristiano è figlio di Dio mediante lo Spirito Santo, che permette di appropriarsi della vita di figlio, di vivere da figlio e così di tornare al Padre.

Ma dove si trova il paradosso? Consideriamo la condizione mortale degli uomini: vivere in questa vita divina trinitaria non è una fantasia, un sogno, ma una cosa reale, che gli uomini mortali vivono già durante questa vita mortale, prima di morire. E la vivono anche malgrado tutti gli sforzi per essere divini, e non riescono a mostrare l'unità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ci può essere quindi un ostacolo, uno scandalo, quello della delusione. Ma questo fa parte del paradosso della Chiesa. Il paradosso è una *forma mentis*, che supera le divisioni e la delusione.

Altro aspetto dello stesso Mistero della Chiesa, come Chiesa appartenente alla Trinità, è il fatto che questa unità degli uomini è data nel Cristo, o in Cristo Risorto. È già dato tutto, tutto è già pronto, come dice la parabola, per il pranzo o per la cena, e nel tempo stesso non ancora del tutto fatto. Questo Mistero non esiste pienamente fino alla morte dell'ultimo uomo. Come dice l'autore della *Lettera agli Ebrei*, Cristo aspetta la morte dell'ultimo uomo. Il Mistero di Cristo che è già compiuto in se stesso non è ancora compiuto prima dell'entrata dell'umanità intera nel Mistero stesso. Questo è il paradosso che non consiste solo nel *già e non ancora*, come si dice di solito, questo aspetto appartiene alla vita comune, perché quando un uomo e una donna si sposano, c'è un già e un non ancora. Il paradosso consiste nel fatto che è il dono stesso, che è compiuto, che è ricevuto per la Gloria di Dio e che è ricevuto per confortare tutti gli uomini uniti fra loro da questo Mistero già compiuto. Questo è un aspetto su cui de Lubac insiste molto. Questi dunque sono aspetti della Chiesa come appartenente alla Trinità.

Se passiamo all'altro aspetto: la Chiesa come corpo e sposa, si parla allora di Chiesa come visibile e invisibile, sul modello del suo sposo, che è anche Lui visibile ed invisibile.

Vorrei adesso passare alla seconda parte di questa introduzione: l'*Ecclesia mater* ed il servizio petrino dell'unità. Nel suo libro *Mistero e paradosso* de Lubac ha dichiarato che se gli fosse chiesto di riassumere in una parola ciò che è la Chiesa, dice lui, userebbe la parola *Ecclesia mater*. L'*Ecclesia mater* evidenzia la dimensione di fede, di servizio e di maternità. Se la Chiesa è una persona, o almeno ha una dimensione personale, questa è già evidenziata ed individuata nella persona di Maria. Secondo: la Chiesa stessa non è un organismo vago, ma ha come ruolo, come missione di generare le anime, di dare a Cristo anime e perciò il suo modello è quello di Maria che ha generato il Verbo; come Maria ha generato il Verbo nel suo grembo, così la Chiesa genera nelle anime il Verbo stesso di Dio. Questo aspetto sottolineato da de Lubac non è un'immagine, è la realtà stessa della vita divina. Il Mistero diviene reale nelle anime. Così siamo partiti dalla Madre di Dio come la persona stessa che è madre, poi la Chiesa e poi le anime.

Vediamo ora il secondo punto di questa seconda parte: il servizio petrino dell'unità. Ciò che è comune a tutti i vescovi è il principio petrino dell'unità. Gesù ha dato agli apostoli il suo potere di radunare tutta l'umanità nella comunione di suo Padre. Gli apostoli hanno ricevuto questi po-

teri, questo servizio e Pietro ha ricevuto lui stesso come persona *singularmente* ciò che Cristo ha dato ai dodici. Altrettanto il successore di Pietro che ha ricevuto nella sua persona di papa ciò che è dato a tutti. Il papa in questo campo manifesta il ruolo della singolarità o, se preferite, della persona. Questo appartiene all'essenza della Chiesa perché, ripeto, la Chiesa non è un'organizzazione qualunque, ma una comunione di persone. Perciò i servitori nella loro struttura collegiale hanno la stessa impostazione, sono anche loro persone e la loro comunione, la loro collegialità ha un centro che è personale, che non è un ufficio centrale come può essere l'ONU o qualsiasi curia, ma è una persona che si trova al centro della collegialità perché la Chiesa stessa è costituita così.

E su questo profilo si vede bene il legame strutturale fra la Chiesa Madre ed il servizio petrino dell'unità. Il centro della Chiesa madre personale è la Madre di Dio. La Chiesa è madre a causa della maternità di Maria. Con pari ragione possiamo dire che c'è una collegialità con un centro personale.

Per de Lubac questo servizio personale petrino dell'unità fa parte della storia intera dell'umanità. Sapete che lui non è un discepolo senza riserva di Teilhard de Chardin, ma lui approva certamente l'idea di questo, cioè che la storia dell'umanità si sviluppa lungo l'asse petrino o romano.

Così vi ho parlato della Chiesa madre e del servizio petrino dell'unità mostrando il legame fra i due punti, fra i due aspetti, sottolineando che si tratta di una comunione di persone, e che anche le strutture non esistono se non esiste un elemento personale.

Vediamo ora l'ultimo punto della mia introduzione: la Chiesa cattolica. Si tratta di vedere o di intravedere il rapporto fra Chiesa particolare e Chiesa universale. Nel numero 23 della *Lumen Gentium* il Concilio parla delle Chiese particolari *in quibus et ex quibus* sussiste la Chiesa universale. Si tratta di un problema difficile, perché si tratta di comporre la particolarità e l'universalità. A mio parere *Le Chiese particolari nella Chiesa Universale* è una delle opere più originali di Padre de Lubac e forse è la meno conosciuta, perché forse appare un po' sottile.

La particolarità della Chiesa o la Chiesa particolare esiste con il suo centro che è il vescovo celebrando l'eucaristia. Non può esistere, non si può concepire una Chiesa particolare se questa Chiesa non condivide l'eucaristia con tutte le altre, non partecipa alla fede comune e dunque dentro ad ogni Chiesa particolare si trova la Chiesa universale. Quando io assisto alla messa al Duomo di Milano, o nella mia piccola comunità, sono un cristiano, partecipo alla fede di tutti e questo corpo che ricevo è lo stesso cor-

po che tutti ricevono. In questo senso non c'è particolarità, e la comunione dovrebbe essere perfetta nella Chiesa universale. Perché allora c'è una particolarità? Perché siamo uomini, non si può celebrare la messa solo sull'altare del Vaticano, tutte le comunità hanno la loro particolarità, hanno un vescovo. Questo è il primo aspetto del rapporto fra Chiesa particolare e Chiesa universale. Non è il più difficile.

È più sottile forse la distinzione proposta da de Lubac fra Chiesa particolare e Chiesa locale: si tratta della stessa realtà, ma vista su due aspetti diversi. La stessa Chiesa di Milano, per esempio, è particolare in quanto facendo la sua missione si trova allora in Cristo, perché la missione della Chiesa particolare di Milano è fatta a partire da Cristo e nel Cristo che rimane sempre il centro. In altre parole la Chiesa di Milano annuncia il Vangelo che è quello di tutta la Chiesa che ha un soggetto, Cristo stesso. La Chiesa locale è la stessa Chiesa nella sua missione, ma vista sotto un altro aspetto, perché annunciando il vangelo il cardinale Martini deve parlare in italiano, mentre il cardinale Danneels deve parlare in francese: vale a dire che per annunciare il vangelo si deve entrare in una cultura, in un linguaggio etc. Questo è necessario per annunciare il vangelo e per cristianizzare i popoli diversi. Così il movimento della missione è un movimento *ad extra* deve tenere conto delle persone diverse e delle loro diverse culture. Su questo aspetto la Chiesa è locale: ci sono cose che si trovano qui e non si trovano a Lugano o a Bruxelles. L'esempio più caratteristico che padre de Lubac fa è quello dei patriarcati con tutti i loro costumi etc. Sono esempi di Chiesa locale, perché hanno la loro cultura anche ecclesiastica per l'annuncio del vangelo.

Il movimento della Chiesa particolare ha sempre Cristo come centro, è dunque centripeto; il movimento della Chiesa locale è verso gli uomini ed è centrifugo. Allora qual è l'importanza di questa distinzione? Mi pare che l'importanza sia quella di far vedere che la vita stessa della Chiesa è missione con un doppio movimento, contrario. Ma la misura della Chiesa locale è sempre la Chiesa particolare, perché tutto deve sempre essere centrato su Cristo. La Chiesa di Lugano non può dire *io ho la mia fede*: questo non è vero, perché Cristo ieri, oggi e sempre è la norma assoluta della fede e quindi ogni Chiesa deve sempre tornarsi verso Cristo, anche nella sua *località*. La Chiesa cattolica non è soltanto la grande parentesi sopra le Chiese particolari, ma la Chiesa Cattolica è ciò che unisce dal di dentro ciò che è particolare e universale, non permette alla Chiesa particolare di lasciare andare fuori dal centro la Chiesa locale.

La cattolicità è la qualità della Chiesa di unire le particolarità dal di dentro e per mostrarvi questo ho cominciato dal Mistero e poi da questa struttura che è la collegialità dei vescovi e il servizio petrino e la struttura della gerarchia della Chiesa anche personale: questo fa capire qual è la qualità della Chiesa quando è cattolica. È cattolica perché tutto è sempre al servizio della persona e della comunione delle persone.

Perché allora studiare de Lubac? Qual è il valore di questa ecclesiologia? Mi pare che il valore stia in ciò che ho tentato di spiegarvi: vale a dire queste tre prospettive collegate: Mistero e paradosso, *Ecclesia mater* e servizio petrino della Chiesa e la cattolica composta da Chiese particolari e Chiesa universale. Vedere la concatenazione interna di queste tre prospettive indica, a mio parere il valore dell'ecclesiologia di de Lubac. Mi permetto di dire che non conosco una elaborazione simile.